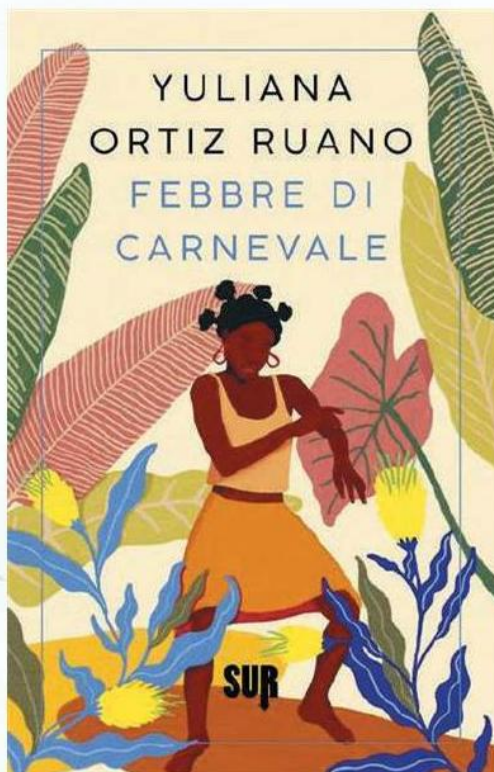


Memoria

Il carnevale è balli e puzza



VERONICA RAIMO

Febbre di carnevale è il romanzo di esordio di Yuliana Ortiz Ruano: la sua formazione di poeta e di dj si riversa splendidamente sia nel ritmo che nelle immagini visionarie di una scrittura densissima, fagocitante, frenetica. La protagonista del romanzo è Ainhoa, una ragazzina che vive circondata da donne, in una famiglia allargata dove la memoria personale si fa collettiva. Lo sguardo di Ainhoa ha al tempo stesso l'innocenza dell'infanzia e il disincanto di un'identità razzializzata, migrante e rurale: i due aspetti convivono e confliggono. Non potrebbe essere altrimenti, sembra suggerire Ortiz Ruano, che è molto attenta a non scivolare mai in un racconto di maniera e vezzoso, così

come si tiene alla larga da una lingua semplicemente fanciullesca o buffa. Non c'è niente di «carino» in Ainhoa, ed è lei stessa a rivendicarlo.

Il suo corpo si muove in uno spazio di scoperta e di oppressione, di violenza e di riscatto, mentre osserviamo la vita nella città ecuadoriana di Esmeraldas (e in particolare del quartiere di Guacharaca) in un momento di transizione problematica: la seduzione verso i dollari americani che crea fratture sociali e sacche di resistenza. Le visioni di Ainhoa trasfigurano i luoghi, ma in un certo senso li rendono più reali, come se entrassimo insieme a lei in una realtà aumentata. Il carnevale potenzia questo effetto: non c'è un rovesciamento di ruoli, ma una presa di coscienza anche all'apice del delirio febbrile della danza, dove i corpi che ballano sono corpi fatti di carne e di puzza, estatici e bestiali. Le feste per Ortiz Ruano - di certo - non sono il famigerato pranzo di gala.

Sur, trad. di Marta Rota Núñez, pp. 194, € 7

